Num. 162

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	[illegible]
» Provincie del Regno	»	48	[illegible]	13
» Svizzera	»	56	[illegible]	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 10 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
9 Luglio	742,30	741,74	740,78	+27.0	+29,8	+30,0	+23,8	+29,0	+27,8	+17,1	N.N.E.	N.N.E.	N.N.E.	Sereno	Nuv. a gruppi	Quasi annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 LUGLIO 1863

Il N. DCCLXXX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'atto costitutivo la Società anonima per l'ingrandimento della Città di Genova;

Vista la legge 30 giugno 1853 sulle Società anonime;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 22 maggio 1863;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Società anonima costituitasi in Genova per atto pubblico del 23 aprile 1863, rogato G. Balbi, col titolo di *Società per l'ingrandimento ed abbellimento della Città*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti al detto atto inserti, mediante l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Nell'art. 7 degli statuti sociali precitati dopo le parole « mille azioni » s'intenderà aggiunto un periodo dicente: « e versati i primi tre decimi « sulle medesime, da farsi tale versamento nel ter« mine di tre mesi dal giorno della pubblicazione « del Decreto R. di approvazione; in difetto del che « s'intenderà come non avvenuta l'approvazione del « Governo. »

Art. 3. La presente autorizzazione potrà essere rivocata senza pregiudizio dei diritti dei terzi nei casi di violazione per parte della Società delle leggi dello Stato, de' suoi statuti approvati e delle precedenti disposizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 maggio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCCLXXXI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la deliberazione dell'assemblea generale della Società generale delle strade ferrate romane in data 19 maggio 1863;

Veduto l'art. 7 dello statuto di detta Società, approvato con Decreto del Governo pontificio de' 16 agosto 1856;

Veduta la legge 21 luglio 1861 e le annessevi convenzioni;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La deliberazione presa il giorno 19 maggio 1863 dall'assemblea generale degli Azionisti della *Società generale delle strade ferrate romane*, colla quale si autorizza quel Consiglio di amministrazione a emettere e negoziare nel corso degli anni 1863 e 1864 cento cinquanta mila obbligazioni da lire 500 caduna portanti lire 15 d'interesse annuo, è approvata.

Art. 2. Prima della emissione la Società è in obbligo di depositare presso il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, non che presso quelli delle Finanze e dei Lavori pubblici, la modula di dette obbligazioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 giugno 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCCLXXXIV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa dalla assemblea generale della Società anonima di drenaggio e condotta d'acqua in Villarbasse nell'adunanza del 28 dicembre 1862;

Visto il Nostro Decreto del 16 maggio 1861 per l'approvazione della Società stessa;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data del 27 marzo 1863;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

La *Società anonima di drenaggio e condotta d'acqua in Villarbasse* è autorizzata ad emettere cinquanta nuove azioni sociali da italiane lire cinquanta caduna, in sostituzione delle quaranta obbligazioni di eguale valore che, a termini dell'art. 7 de'suoi statuti approvati, era in facoltà di emettere.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 aprile 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.
MANNA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 9 *Luglio* 1863

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI,

Visto il Decreto Ministeriale del 2 del mese scorso,

Ordina quanto appresso:

Gli esami per gli aspiranti a cariche della Magistratura ed all'alunnato di Giurisprudenza pratica nelle Provincie Napolitane, avranno luogo nei giorni 16, 18, 20, 22, 24 e 30 del prossimo venturo mese di novembre.

Rimane fermo in ogni altra parte il succitato Decreto Ministeriale del 2 dell'or decorso mese.

Torino, il 2 luglio 1863.

Il Ministro G. PISANELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non avendo avuto un esito favorevole il primo concorso ultimamente apertosi alla cattedra di clinica medica vacante nella R. Università di Genova, s'invitano di nuovo gli aspiranti alla cattedra stessa a presentare la loro domanda e i documenti relativi al signor Rettore di quella Università fra tutto il luglio venturo, dichiarando esplicitamente se intendono concorrervi per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo, com'è prescritto dall'art. 114 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Gli esperimenti del concorso avranno luogo presso l'Università di Genova.

Torino, 1 aprile 1863.

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di ostetricia e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini vacante nella R. Università di Napoli, s'invitano gli aspiranti alla medesima a presentare la loro domanda e i titoli loro al signor Vice-Presidente della Sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione residente in detta città fra tutto il luglio prossimo venturo, dichiarando esplicitamente se intendono concorrervi per titoli, o per esame, o per le due forme di concorso ad un tempo, com'è prescritto dall'articolo 15 della legge sulla pubblica istruzione superiore nelle Provincie Napolitane del 16 febbraio 1861.

Gli esperimenti avranno luogo nell'Università di Napoli.

Torino, 30 marzo 1863.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere quest'avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Patologia speciale chirurgica e Clinica chirurgica, vacante nella R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti alla medesima a presentare a questo Ministero la loro domanda e i titoli loro fra tutto il settembre prossimo, notificando la propria condizione, e dichiarando esplicitamente se intendono concorrere per titoli, o per esame, oppure per le due forme ad un tempo, com'è prescritto dall'art. 114 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 31 maggio 1863.

S'invitano i signori Direttori degli altri periodici di pubblicare il presente avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Chimica inorganica ed organica, vacante nella R. Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Ministero le loro domande e i titoli fra tutto il giorno 20 ottobre p. v., notificando la propria condizione, e dichiarando se intendono concorrervi per esame o per titoli o per ambe le forme contemporaneamente, come prescrive l'art. 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 20 giugno 1863.

S'invitano i signori Direttori degli altri periodici a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Letteratura italiana, vacante nella R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Dicastero la domanda e i titoli loro fra tutto il 28 ottobre venturo, notificando la propria condizione, e dichiarando se intendono concorrervi per esame o per titoli o per amendue le forme ad un tempo, come prescrive il Regolamento universitario 20 ottobre 1860, art. 114.

Torino, 28 giugno 1863.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere questo avviso.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di Concorso.

Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti in Carrara l'ufficio di professore d'Architettura, retribuito con lo stipendio annuo di L. 1200, si invitano tutti coloro che intendessero di avere titoli per aspirarvi a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, il quale è stabilito dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo mese di agosto.

Dato a Torino, addì 19 giugno 1863.

IL PREFETTO PRESIDENTE
del Consiglio Provinciale Scolastico
DI CAPITANATA.

Letto l'articolo 4 e seguenti del regolamento approvato con R. Decreto del 1° giugno 1862;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del 20 maggio ultimo scorso,

Notifica

Si debbono conferire quattro mezzi posti gratuiti nel Convitto Nazionale di Lucera, previo esame di concorso da sostenersi nello stesso Convitto il dì 20 luglio p. v., innanzi ad una Giunta esaminatrice nominata dal Consiglio provinciale scolastico e presieduta dal Rettore del Convitto.

Gli esami verseranno in un componimento scritto ed in un quesito d'aritmetica, per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in un componimento italiano ed in una versione dal latino adatta alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i candidati.

Per essere ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare al Rettore del Convitto:

1. Una dimanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

2. Fede di nascita debitamente legalizzata, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di anni 12;

3. Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1.a classe ginnasiale;

4. Un attestato di seguita vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra da ogni genere di malattia attaccaticcia o schifosa;

5. Un ordinato del Consiglio municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono, la somma che pagano di contribuzione annuale.

Detti documenti si debbono presentare dagli aspiranti per tutto il giorno 15 luglio prossimo al Rettore del Convitto.

Foggia, 17 giugno 1863.

Il Prefetto Presidente
DE FERRARI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Prima pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	21 dicembre 1819 (Sardegna)	
5274	Fondazione di Di Negro Quilico q.m Benedetto per distribuzione ai poveri	Lire 39 74
5275	Fondazione di De Mari Cipriano (con annotazione)	» 3 75
	Consolidato Napolitano	
3861	Orfanotrofio di S. Filippo Neri di Avella in Terra di Lavoro	Ducati 24 »
	Consolidato 1861	
6048	Di Stefano Sebastiano fu Giovanni Battista (vincolato)	L. 170 »
16618	Suddetto (id.)	» 250 »

Il Direttore Generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
M. D'ARIENZO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 27 giugno 1863.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	89,357,120 48
Id. id. nelle succurs.	»	14,913,157 69
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	12,488,994 13
Portafoglio nelle sedi	»	73,376,112 96
Anticipazioni id.	»	19,495,910 75
Portafoglio nelle succurs.	»	31,179,279 39
Anticipazioni id.	»	8,851,566 21
Effetti all'incasso in conto corrente	»	232,452 30
Immobili	»	2,792,252 66
Fondi pubblici	»	21,154,920 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	2 233,908 51
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	600,000 01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	836,995 79
Fondi pubblici c. interessi	»	182,565 »
Diversi (Non disponibili)	»	9,156,310 25
Totale	L.	216,853,726 13

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	100,831,723 60
Fondo di riserva	»	5,213,396 05
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . L. — Non disponibile . » 18,455,181 60		18,455,181 60
Tesoro c. prestito 700 milioni	»	40,714,700 94
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	10,204,296 11
Id. (Id.) nelle succurs.	»	1,029,194 23
Id. (Non disp.)	»	15,764,243 45
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,239,691 0
Dividendi a pagarsi	»	24,610 »
Risconto del semestre precedente	»	716,468 01
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	1,620,612 37
Id. id. nelle succurs.	»	938,060 69
Id. id. comuni	»	1,514 96
Diversi (Non disponibile)	»	» »
Totale	L.	246,833,726 13

ESTERO

MADAGASCAR. — Le lettere seguenti contengono la narrazione degli ultimi eventi accaduti nel Madagascar e furono inviate al ministro degli affari esteri dell'Impero francese dal sig. Laborde, console di Francia a Tananarive:

Tananarive, 28 aprile 1863.

Sig. Ministro; ho l'onore di informare V. E. che re Radama ha testè promulgato una legge collo scopo di soffocare le discussioni accadute tra i sacerdoti degli idoli ed i cristiani. Ecco le circostanze:

Da parecchi giorni infierisce qua una malattia che produce una specie di allucinazione. Col favore di questa malattia i sacerdoti degli idoli spinti, dicesi, da personaggi alto locati hanno tentato di riprendere il potere che essi avevano già e di tornare così allo stato antico di cose. In conseguenza molti fingendo di essere ammalati, ma in realtà non facendo che secondare l'eccitamento dei preti, si sono presentati al cospetto del re, dicendosi inviati dalla vecchia regina cui affermano vedere nelle loro allucinazioni, e gli hanno chiesto arditamente la cacciata dei cristiani. Risulta da tutto ciò un eccitamento che potrebbe divenire inquietante.

Si attendeva con impazienza la soluzione che il re darebbe a tale questione.

Il 23 di aprile S. M. fece pubblicare che sarebbe punita con grave multa qualunque provocazione dei preti degli idoli contro i cristiani o dei cristiani contro i preti degli idoli.

Spero che questo proclama avrà buon effetto. Per altra parte se la cosa non si fermasse là avrei cura d'informarne V. E.

Gradite, ecc.

J. LABORDE.

Tananarive, 15 maggio.

Ho l'onore d'informare V. E. del grande avvenimento occorso testè a Tananarive. Radama II non è più e Rabodo fu proclamata regina di Madagascar, col nome di Rasoherina. V. E. troverà in questa relazione tutti i particolari di questa rivoluzione politica. Ma per comprendere bene la condizione attuale egli è necessario risalire più in su.

Eranvi intorno al re due partiti. Da una banda gli antichi ufficiali e i grandi del popolo aventi alla testa il primo ministro ed il comandante in capo, dall'altra i Menamaso (giovani che componevano la guardia del re Radama quando era ancora principe e che al suo avvenimento eransi impadroniti del potere).

Egli è evidente che, specialmente da tre mesi, avevano essi distrutto l'influenza degli ufficiali superiori. Essi avevano tutti i favori e consigliavano al re delle provvisioni cui non approvava la popolazione. Erano essi accusati d'ingiustizia e concussione nell'amministrazione delle cariche loro affidate e specialmente nella amministrazione della giustizia. Parlavasi finalmente di una grande immoralità alla Casa di Pietra, a Ambohimitsimbina, solita residenza del re e frequentata quasi esclusivamente dai Menamaso. Ma fra questi due partiti aveva un motivo di dissensione ben più potente l'antipatia di razza.

Andrianampoinemerina, padre di Radama I, era del nord di Emerina. Egli fu aiutato dalla gente del nord a formare un regno colla riunione di 12 piccoli Stati. Naturalmente i favori erano stati pei settentrionali e i Menamaso sono dal mezzodì. Inoltre il Ministero era sempre stato appannaggio della famiglia potentissima dell'antico comandante in capo Rainiharo. Ma quantunque il nome del primo ministro e del comandante in capo sia rimasto in questa famiglia, la sua influenza era assorbita da quella dei Menamaso. Essendo le cose in questo stato bastava un pretesto per far scoppiare le ostilità.

Il re lo fornì pubblicando una legge che autorizzava il duello e anco il combattimento fra tribù e tribù, villaggio e villaggio, senza altra formalità che il consenso delle due parti. Proclamavasi così la guerra civile.

Al domani della promulgazione di questa legge, 8 maggio, gli ufficiali e grandi del popolo andarono a trovare il Re per pregarlo, a nome del popolo, a ritirare questa legge. I due personaggi principali di questa deputazione, il primo ministro ed il comandante in capo, figli entrambi di Rainiharo, si gittarono ai piedi del Re, supplicandolo a ritirare la legge. Ed egli aveva ceduto alle loro istanze quando uno degli ufficiali, nel corso della conversazione lasciò sfuggire alcune parole ardite ed offensive. Il Re si alzò tosto e ritirando la sua promessa dichiarò formalmente che la legge sarebbe mantenuta a qualunque costo. A questa protesta gli ufficiali risposero: allora non ci rimane più che armarci per timore di un attacco, e si ritirarono. Infatti quella sera, verso le quattro, la città era piena di armati, che recavansi in massa nella casa del primo ministro, la quale domina, come una specie di fortezza, una parte della città

Avendo udito che stava per iscoppiare nella sera medesima una sommossa, ho creduto cosa prudente, nell'interesse de' miei compatrioti, cioè un negoziante, i padri e le suore, radunarli al consolato.

Il console inglese ha preso lo stesso provvedimento relativamente ai missionari metodisti. Non avendo questi accettato l'invito, il console, la cui casa non è separata dal consolato che per un muro divisorio, passò la notte con noi. Durante quella notte gli ufficiali e i notabili, in numero di 6 mila, tennero consiglio presso il primo ministro. Vi si compilò una lista di proscrizione di 33 individui, tutti intrinseci del Re, tranne il suo segretario, ed antichi partigiani di Rambossalma. Al domani mattina inviano una deputazione per intimare al Re di ritirare la legge promulgata. Egli ricusa, e tosto, popolo, schiavi, soldati in arme si riuniscono sulla piazza pubblica dominata dalla casa del primo ministro. Verso le nove si arringa la popolazione, s'indicano i colpevoli; un grido generale accompagnato da uno scricchiolare d'armi, e da gesti minacciosi accoglie il proclama, e da ogni parte numerose frotte vanno in cerca delle vittime. Undici sono caduti prima del fine del giorno, e fra questi due schiavi, i cui padroni erano proscritti. Il delitto di uno di essi era stato di essere sorpreso a caricar un fucile quando erano venuti per assassinare il padrone. Farò qui notare a V. E. che queste esecuzioni non si facevano senza un'apparenza di giustizia. La folla non ammazzò incontanente lo schiavo, non avendo dal Comitato facoltà di far ciò. Solo per ordine di esso tornò per uccidere lo sventurato.

Tuttavia il Re, ansioso per la sorte de' suoi favoriti, si reca colla famiglia reale nella Casa di Pietra ove avevano riparato parecchi fra loro. La Regina stessa, che doveva nel mattino partire per la campagna, aveva accompagnato il Re alla Casa di Pietra, in cui entrava essa, per la prima volta.

Verso mezzodì cominciarono le pratiche. Gl'inviati del popolo dopo i saluti i più rispettosi e le più vive proteste di devozione alla persona reale, reclamano dal Re, a nome del popolo, gli uomini cui esso nasconde. E il Re risponde che non glieli consegna.

Sette volte le deputazioni vengono a fargli la stessa domanda; sette volte ei fa la stessa risposta. Finalmente vedendo che qualsiasi resistenza è impossibile indirizza loro queste parole: « Chi è il vostro re? — Non abbiamo altro re che voi, rispondono i deputati. — Ebbene io, vostro re, io lecco i vostri piedi; accordatemi la grazia di questi uomini. Ohimè! si è versato sangue abbastanza: vi domando perdono per questi disgraziati: essi non avranno più nè potere nè dignità; essi saranno esiliati per sempre. Accordatemi la loro grazia. »

La deputazione riferisce questa risposta al quartier generale e di nuovo viene arringato il popolo e in ultimo il popolo, armato di mazze, si reca ad Ambohimitsimbina per radere al suolo la Casa di Pietra.

Un ufficiale della regina si presenta dinanzi il popolaccio che porta lo stendardo di Radama: lo si saluta, e si mettono a terra le armi, ma si reclamano i colpevoli. Allora il re prendendo la parola fa un appello a coloro che gli sono fidi. Un certo numero di costoro vengono a collocarsi al suo fianco. Egli ne approfitta per farsi scortare e, colle mani stese su questi suoi disgraziati amici come in atto di difesa, si reca al palazzo con essi e con la famiglia reale.

Le conferenze si erano ancora prolungate sino alla notte senza risultato, e perciò il re dichiara che andrà in persona ad implorare la loro grazia presso Rainivoninahitriniony, primo ministro. Il Consiglio si tiene in permanenza tutta la notte nella massima agitazione: il popolo erasi ritirato pacificamente. Le conferenze ricominciarono il dimani al far del giorno. Fu proposto al re di condannare i colpevoli a catena perpetua: ch'egli li consegni e avran salva la vita. Il re risponde che non può accettare un supplizio peggiore della morte. Vi fu un momento di speranza e di gioia quando si seppe a due ore che il popolo aveva accordata la grazia. Esso doveva oltre ciò rinnovare al dimani il giuramento di fedeltà al re; questa cerimonia si compì due giorni più tardi, ma pel suo successore. Frattanto il popolo non ratifica il perdono accordato dai deputati: Esso esige il sangue delle vittime. Nel tempo stesso il quartier generale si trasportava a fianco del palazzo nella casa di Rainimaharavo, uno dei capi del Comitato.

La regina si presenta ad una nuova deputazione e promette in nome del re di consegnare i colpevoli a condizione che saran lasciati in vita. Si potranno condannare ai ferri. La discussione è rimessa al domani: si invita la regina a tornar il domani con sua famiglia: le si deve parlare. In quella, una triplice ala di soldati circonda il palazzo, e tutto sembra disporsi per l'assalto: fu perfin gridato dal di fuori di far uscir donne e fanciulli. Ciò che v'ha di certo si è che i soldati han l'ordine di entrare appena sia aperta una porta e di trucidare tutti coloro che opporranno resistenza. Durante quel tempo il re presentavasi al balcone più elevato del palazzo, col parasole rosso al disopra della testa, mentre la bandiera sventolava sull'edifizio. Venuta la notte, il popolo si ritira, tutti i viali son custoditi, la circolazione è interdetta, la città è in istato d'assedio.

Il dimani, lunedì, tutti i soldati della provincia di Emerina sono convocati e vengono ad accamparsi al basso della città coll'ordine di non obbedire se non quando saranno comandati dai loi ufficiali (16.o onore) tutti insieme.

Verso le due, una porta del palazzo si è aperta e i 14 individui furono consegnati successivamente, dopo una discussione ostinata da una parte e dall'altra, per esser posti ai ferri e trasportati lungi da Tananarive. A questa notizia gli oratori si posero ad arringare il popolo sino all'arrivo dei prigionieri, che furono accolti fra le urla e le grida di morte. Si credette che la lor sorte fosse decisa. Essi traversarono la piazza in mezzo ad una siepe di soldati colle mani legate dietro il dorso, e non avendo altro vestito in dosso che una tela attraverso la cintura, furon tratti così al villaggio più vicino. La notte passò tranquilla. Nullameno il palazzo rimase attorniato: questa circostanza destò una sorpresa generale: essendo stati consegnati i colpevoli l'assedio del palazzo diventava inutile; ma il comitato dichiara ch'esso non tratterà col re se non quando avrà trovati tutti i rei. Il dimani verso le 10 del mattino mi fu detto in gran segretezza che il re non era più: egli era stato assassinato. Così finiva quel re sì caro, e a buon diritto, a tutto Madagascar. Se mi è lecito esprimere un'opinione sui felici risultamenti futuri di questo regno per mala ventura troppo corto, dirò che Radama II ha lasciato certamente traccie incancellabili del suo passaggio sul trono di Madagascar. L'abolizione del tanguin e di alcuni altri costumi che han rapporto all'amministrazione giudiziaria, la tolleranza religiosa, l'iniziativa che egli ha dato alle idee di progresso e d'incivilimento: in una parola, tutte le istituzioni liberali di cui ha dotato il paese porteran tosto o tardi i loro frutti malgrado le idee retrograde dei raggiratori del momento.

Ad un'ora il Consiglio c'inviò uno de' suoi membri con queste parole: « I colpevoli sono morti; Rabodo è Regina di Madagascar. » Alle 2 21 colpo di cannone salutarono il di lei avvenimento al trono, e fu indiritto alla folla, dopo di averle fatto deporre le armi, un proclama così concepito: « Il Re, desolato della perdita de' suoi amici, si è data la morte. Rasoherina è Regina di Madagascar. » La moltitudine rimase silenziosa. I carnefici essi stessi, che avevano messi a morte i 14 individui consegnati il dì innanzi, passavano contro il solito in silenzio. Si raccomanda al popolo di inseguire i 10 proscritti sfuggiti alle ricerche. Si presta quindi giuramento di fedeltà alla Regina. Quanto a lei, essa ha accettata la corona per forza. Si sarebbe ricorso perfino alle minacce s'essa ricusava.

L'indomani, 13, mi fu comunicata, del pari che al console inglese, la nuova Costituzione, a cui la Regina ha giurato essere fedele. Ecco il riassunto degli articoli di questa Costituzione:

« La Regina non beverà liquori forti.

« Il diritto di vita e di morte spetta al Consiglio, di cui ella avrà la presidenza.

« L'abolizione del tanguin è mantenuta del pari che la libertà dei culti, con una restrizione pel piccolo villaggio d'Ambohimanga, ove trovasi la tomba della vecchia Regina. »

Il 14, a mezzodì, mi recai col console inglese a far visita alla Regina: essa era attorniata da' suoi grandi ufficiali. Dopo i saluti d'uso essa ci disse in poche parole che desiderava conservare le buone relazioni cogli stranieri, e poscia si ritirò. Parlammo alcuni istanti cogli ufficiali, e alla sera ricevetti una lettera del primo ministro.

Egli mi mette a parte d'aver inviato sulla costa l'ordine ai governatori di proteggere i bianchi. Era corsa voce ch'essi non dovevano più godere quei vantaggi che Radama II loro aveva accordati.

Da fonte sicura so altresì che il Re, mentre era assediato, m'aveva scritto due volte per chiamarmi in suo soccorso. Le due lettere furono intercettate. Io non poteva per altra parte prestargli aiuto di sorta, imponendomi l'interesse dei miei nazionali la più gran riserbatezza, ed essendo sorvegliato io stesso.

(Moniteur) LABORDE.

VARIETA'

Dell'ordinamento statistico e dei lavori della Direzione di Statistica del Regno d'Italia; estratto di una relazione del dott. Pietro Maestri al Comitato promotore del 1.o Congresso internazionale di Statistica che sta per aprirsi in Berlino.

La Statistica Italiana, benchè possa dirsi nata ora col nuovo Regno, che raccoglie in un sol corpo i sette ottavi della Penisola, ebbe gloriosi antesignani e nobili tradizioni. La generazione che ci precedette c'insegnò con giusto orgoglio i nomi del Gioia e del Romagnosi, che illustrarono la filosofia della scienza, e quelli del Cagnazzi, del Mauro Rotondo, dell'Adriano Balbi e del Serristori, indefessi raccoglitori, e divulgatori di notizie: fra i militi contemporanei, oltre il Cavour, che dagli studi statistici ed economici pigliò le mosse alla sua nobile carriera, troppo presto ma tanto utilmente compiuta, noveransi il Molossi, lo Zuccagni Orlandini, il Cattaneo, il Correnti, che formano una bella pleiade di glorie nazionali, il cui simpatico riflesso sappiamo esser giunto anche tra voi.

Nè gli uomini soltanto meritano di richiamare la vostra attenzione, ma le istituzioni pure sono in diritto di attendersi dalla scienza un pensiero memore e riconoscente. Chi di voi non ricorda in fatto la Reale Commissione di Statistica di Torino, alle cui dotte e perseveranti fatiche noi dobbiamo i lavori sul *cretinismo*, sulla *statistica medica*, sul *movimento della popolazione* e sui *censimenti* degli anni 1838 e 1848? — Chi non conosce l'Ufficio di Statistica di Firenze che, oltre ad una serie, continuatasi per circa quarant'anni, di notizie, che ci manifestano la legge secondo la quale si vennero succedendo le generazioni in Toscana, ci ha trasmesso interessanti monografie sui *manicomii*, e sui *blefarotrofi*, sulle *carceri*, sulle *milizie*, sulla *marina mercantile*, sui *prezzi dei generi di prima necessità?* — Anche la Direzione di Statistica di Palermo vanta una numerazione successiva di abitanti, ossia una dimostrazione delle nascite, delle morti e dei matrimonii, principiata nel 1831 e condotta fino alla vigilia dell'indimenticabile rivoluzione, la quale fissò nell'orbita dei destini italiani anche quella gemma del Mediterraneo. Opera della stessa Direzione sono la statistica sulla *divisione della proprietà*, sulla *beneficenza pubblica* e principalmente sulla *carità ospitaliera*, sulle *biblioteche*, sul *materiale marittimo mercantile*.

Niuno v'ha che non conosca le caute consuetudini della burocrazia austriaca, la quale non fa passo senza la pesante e complicata armatura dei suoi moduli, dei suoi prospetti numerici, delle sue dimostrazioni aritmetiche. Grazie tuttavia ad un lavoro cominciatosi a disegnare nel 1813, e che in gran parte è dovuto alla sapiente perduranza del nostro onorevole collega il Barone Czoernig, la Lombardia trovasi provvista di una suppellettile statistica più che abbondevole, e concernente la *topografia*, le *acque e strade*, la *popolazione*, l'*agricoltura*, il *commercio*, l'*industria*, i *salarii*, l'*insegnamento*, la *beneficenza*, il *clero*, le *istituzioni di credito e di previdenza*, le *imposte*, l'*amministrazione pubblica*, *governativa e municipale*, ecc., ecc. Io non oserei dire se tutta questa roba sia di buona lega, conoscendo a prova come i miei compatrioti, già sudditi dell'Austria, cedessero spesso alla tentazione di fuorviare i loro padroni, improvvisando cifre ed aggruppando dati a fantasia. Ma dove era possibile la controprova, come nelle materie della popolazione ed in quelle dipendenti dalla pubblica amministrazione, credo che poco vi sia a desiderare.

I minori Stati Italiani di Modena e di Parma, ridotti quasi a dominio patrimoniale, avevano naturalmente buone e minuziose statistiche; ricerche casalinghe e pazientissime sulle loro condizioni *geografiche*, *economiche*, *politiche* ed *amministrative*. Quivi principalmente appariva manifesto quel gran fatto, sì frequente in Italia sotto gli antichi reggimenti, che cioè la buona volontà degli uomini riusciva spesso a trionfare della crudeltà del destino.

E qui vuolsi dar cenno con grato animo delle pubblicazioni statistiche dei Municipii, delle Camere di Commercio, delle Società scientifiche, dalle quali risulta come quei consorzi mai non disperassero delle sorti della patria nostra e dell'avvenire del popolo. E qui è il caso di una ricordevole parola anche per lo eletto drappello di quei privati che, in mezzo a difficoltà d'ogni maniera, venivano raccogliendo in una serie progressiva di studi i maggiori dati economici e politici dei vari Stati in cui allora era divisa la Penisola, per dedurne le forze vitali, coordinandole possibilmente sotto il punto di vista nazionale. Laonde, ben a ragione può dirsi che la scienza nel nostro paese mai non si stancò di vegliare sollecita il lungo e doloroso parto dell'italiana nazionalità, e di rafforzare con santa ostinazione l'ideale politico, col rintracciamento della nostra unità economica.

Fin negli Stati Pontificii, dove il Governo clericale aveva in odio l'irriverente curiosità dei laici e la petulanza delle scienze nuove, v'ebbero pure non ispregevoli statistiche sulla *popolazione*, sulle *seminagioni* e sui *ricolti*, sul *commercio*, sulle *strade*, sul *materiale* e sul *personale marittimo*, dovute principalmente all'iniziativa di quei vividi ed operosi Municipii, e di quelle provvide Amministrazioni provinciali, che supplivano alla naturale negligenza della teocrazia, usa a cercare la spiegazione di tutti i fenomeni sociali nell'intervento d'una Provvidenza tutrice dei diritti e delle leggi della società religiosa.

Ma poichè vi fu in Italia un gran sobbalzo, che mandò a fascio l'impalcatura degli antichi reggimenti, quale è stata la sorte, voi chiederete, riserbata agli uomini ed alle istituzioni? — Sbandite, o confratelli, dall'animo vostro, per questo rispetto, ogni inquietudine, mentre tutta la schiera dei nostri colleghi è passata trionfalmente al nuovo Regno; nel quale la Dio mercè tutte le menti colte hanno riconosciuto l'opera del pensiero e delle mature necessità dei tempi. Del prezioso materiale statistico, raccolto per opera degli studiosi e dei Governi, nulla andò smarrito, ed oramai nelle nostre mani voi ritroverete interi e, quel che è più, aperti allo studio di tutti e ai fecondi raffronti, i depositi delle antiche Amministrazioni, registrati, ordinati meglio forse che non siano stati mai.

Vogliate adunque esser persuasi che la patria mia, come non è anarchica in politica, così non è dissolvitrice nella scienza. E realmente nessun' altra nazione avrebbe saputo in più breve giro di tempo, e quasi senza scosse, ridursi al punto in cui voi oggidì vedete la nostra, mercè l'opera di una rivoluzione, la quale è stata torrente impetuoso sì, ma benefico per le terre sopra cui ha portato le sue acque fecondatrici. La nuova Italia, anzichè germe sovversivo, deve riguardarsi un nuovo e vigoroso elemento d'ordine in Europa, non un'apparizione improvvisa ed avventizia, ma una crisalide dal suo legittimo e naturale destino condotta a trasformazione ed a maturità. Essa ha compreso che la vita è esperienza, e in cambio di respingere le tradizioni del passato, che pur erano collegate a tante ricordanze dolorose ed umilianti, essa s'è fatto vanto di custodirle gelosamente non solo, ma di assimilarsene la sostanza, di fortificarsene, curandosi ad ogni modo di cementare gl'interstizi dell'edificio odierno col materiale della precedente civiltà.

Così anche a me, cui è toccato in sorte di ordinare l'antica, e di preparare la nuova officina statistica, il còmpito deve riuscire non affatto disagevole. Io mi veggo nelle condizioni di quel geologo che ha già disposto nel suo gabinetto in ordine di tempo e di materie le sue collezioni, sicchè di leggieri mostra al visitatore la connessione e la serie dei fatti che si sono verificati nella natura, la transazione delle condizioni prime dell'intonaco del globo al suo stato attuale, dai rudimenti della vegetazione e dell'animalità alla loro storia ed esistenza presente. I documenti statistici delle età passate sono alla vita civile quel che le reliquie fossili rappresentano in geologia. Epperò io pure, dietro la scorta dei miei archivi, saprò, ogniqualvolta a voi piaccia, con fermi e positivi elementi di riscontro, riprodurvi la storia domestica delle popolazioni italiane, per guisa che voi possiate non solo congetturare fondatamente quali fossero le condizioni dei tempi trascorsi, ma avventurarvi, per così dire, senza tema di essere smentiti, nelle previsioni stesse dell'avvenire.

E poichè nulla può ora rimanersi isolato, e tutto in Europa si collega solidariamente, così voi non meraviglierete trovarvi anche fra materiali di vostra conoscenza. Sappiate infatti che, accanto alle statistiche domestiche, e a modo di esempio e di riscontro, v'hanno le notizie straniere, quelle che voi stessi, o colleghi, ammaniste a gran cura e con quella squisita e profonda erudizione che vi distingue.

Ma il tempo stringe, e a voi interessa certamente di vantaggio conoscere i fatti d'oggidì, l'andamento cioè dato alla statistica del nuovo Regno, e i lavori iniziati o già condotti a termine dalla nuova Amministrazione.

A soddisfazione di questo vostro legittimo desiderio, eccomi con breve cenno ad abbozzarvi dapprima il modo con cui fu inteso fra noi il servizio statistico. Due Regii Decreti ne stabiliscono l'ordinamento, il quale del resto è conforme allo spirito di libertà consacrato dallo Statuto italiano.

Nella capitale del Regno v'ha dunque un'unica Direzione in possesso dell'azione governativa, ma sorretta, consigliata, agevolata da una Giunta consultiva centrale. Nelle Amministrazioni provinciali le segreterie di Prefettura, responsabili del servizio, prestano l'opera loro negli uffici che ad esse vengono commessi dalla Direzione, aiutato alla lor volta da Giunte provinciali elettive e gratuite. Nel Comune infine l'ufficiale pubblico è il Sindaco, che, nelle cose della statistica, fa riscontro al Prefetto, ma che esso pure si giova del concorso di apposita Giunta comunale.

E così il Governo ed il paese sono posti in grado di avere due organi diversi, due diverse fonti d'investigazione; dall'una parte i Sindaci ed i Prefetti, e le Amministrazioni centrali governative, dall'altra le Giunte comunali e provinciali, sorte dalle libere elezioni, che si vigilano, si sindacano, si completano a vicenda e promettono lavoro vario, copioso e sotto ogni aspetto autorevole.

Rimane ora a parlare degli studi cui s'è applicata particolarmente la Direzione di Statistica. E innanzi tutto dirovvi come io abbia cercato difendermi dalle pressure del pubblico, il quale, obbedendo del resto alla naturale curiosità di conoscere le nuove condizioni del paese, vorrebbe spesso da me ragguagli sulle materie le più diverse, anche con pericolo di dovermi accontentare di qualche abborracciatura. Potete credere se anche all'animo mio dolesse di procedere lento e cauto in tempi in cui gli avvenimenti si succedono con tanta rapidità da stancare la storia, e nelle circostanze in cui trovasi l'Italia, dove il Parlamento, nuovo esso stesso e costretto a fabbricare l'edificio dello Stato, tenendo, come gli antichi Giudei, la spada dall'una mano e la squadra dall'altra, chiede ad ogni tratto notizie e disegni per poter proseguire nella sua laboriosa architettura. Ma niuna considerazione è per me superiore al rispetto che noi tutti dobbiamo alla scienza, la quale non ammette precipitazioni e c'insegna come ogni cosa vuol essere principiata dal principio, e come ad ogni indagine economica debbansi sempre mandare innanzi i lavori del censimento e del movimento della popolazione.

Queste due operazioni statistiche formaron l'oggetto quasi esclusivo delle mie cure, dirette ad accertare gli abitanti di fatto al 31 dicembre 1861, mediante una numerazione contemporanea e nominativa, ed a far procedere di conserva il rilievo delle nascite e delle morti; che completa appunto le ricerche anagrafiche anzidette con un perpetuo riscontro.

Per l'ultimo censimento un atto del potere legislativo ha prescritto al lavoro il metodo che già aveva servito di guida agli Stati Sardi nell'anagrafe 1838: metodo del resto in uso anche nel Belgio e in Inghilterra, e singolarmente raccomandato dal vostro suffragio nel Congresso di Londra.

Ma in materia di stato civile la legislazione non era, e non è la stessa per tutto il Regno; qua la registrazione degli atti relativi trovavasi abbandonata quasi senza norme, o almeno senza sufficienti cautele di sindacato, ai parroci, che ne trasmettevano semplici elenchi nominativi sia ai Municipi, sia ai Tribunali di Circondario; altrove invece, con miglior consiglio, veniva affidata direttamente alle cure dei Municipi.

Tuttavia, anche in aspettazione del nuovo Codice, nel quale sarà certo ordinata pure questa materia, e di cui già una Commissione legislativa ha oramai compiuto il progetto, che sarà tra breve, speriamo, votato a titolo di esperimento dai rappresentanti della nazione, cercai supplire per le pure viste statistiche con disposizioni regolamentarie, le quali, connettendosi colle legislazioni attuali, dirigessero sopra un piano comune le indagini anagrafiche, ed assicurassero la generalità e l'esattezza dei risultamenti.

Nulla è impossibile a chi vuole davvero. Contestatemi, se il credete, ogni valore nella scienza, ma non vogliate negarmi la perseveranza e la tenacità del proposito. Epperò sappiate che io tenni desta l'operosità delle cinquantanove Giunte provinciali di Statistica, e delle settemila Giunte comunali, stimolando l'amor patrio dei membri di esse, ed opportunamente, sebbene parcamente, ricompensandone con onorificenze lo zelo e le prestazioni. Epperò siate persuasi che ai pubblici ufficiali io non ho concesso nè pace, nè tregua, finchè non avessero, nei lavori della statistica, compiuto il debito loro, come giusto estimatore di chi desse prove di attività e d'intelligenza, così censore severo verso coloro che mostrassero invece malavoglia od incapacità. Nè la pazienza in me venne meno quando trattossi di vagliare ogni dato, di sindacare ogni operazione. Di questa guisa, malgrado le difficoltà legislative, malgrado l'inesperienza degli uomini e delle cose, resa anche maggiore dalle subite mutazioni politiche ed amministrative, io potei compiere, in tempo relativamente breve e con non molta spesa, lavori che sottopongo confidente al vostro autorevole [illegible].

Un compito arduo certamente è quello della statistica industriale; ma siccome importava assaissimo conoscere appunto le forze economiche della nazione, così mi sobbarcai anche alle difficoltà di quest'inventario, il quale procede con esito che supera quasi la mia stessa aspettazione. Ed infatti, se si giudichi dalla poca o niuna diffidenza con cui è stata accolta questa ricerca, ove si argomenti dallo scarso carteggio d'ufficio che ha costato, è d'uopo conchiudere che la bisogna venisse condotta con sufficiente previdenza e circospezione.

Completano gli studi intrapresi in quest'anno dalla Direzione di Statistica alcune indicazioni raccolte sulla topografia del Regno e sulle Società di mutuo soccorso. Ma ciò che essa si onora di aver conseguito soprattutto, si è la deferenza che i vari Ministeri onde si compone il Governo del Re, le vanno usando in materia di statistica, di guisa che non v'ha modulo o prospetto statistico, che prima non sia stato esaminato e talora persino ordinato da essa. Che più? Il Ministero della marina le commetteva l'ufficio di dar sesto e pubblicare essa stessa la statistica della navigazione, sui materiali raccolti dai Capitani dei nostri porti, e dai nostri Consoli nei porti esteri.

Il frutto che ne può derivare da questa condizione che le venne creata dai vari Ministeri, niuno v'ha che non veda. Anzi io vado chiedendomi se questo complesso di attribuzioni, che per ora non costituisce che un fatto, non debba essere trasformato in dritto; se cioè convenga mantenere la Direzione di Statistica, qual'è, alla dipendenza d'un unico Ministero, oppure non sia miglior consiglio costituirla in una condizione indipendente che le permetta di venir in aiuto di tutti, così senza far nascere gelosie, come senza svegliare diffidenze.

Di questa guisa la Statistica farebbe ritorno al campo sereno della scienza, senza che le lotte dei partiti giungessero fino ad essa, e senza che le passioni della burocrazia ne oscurassero le vedute. Servita dall'Amministrazione, ma in pari tempo libera di ordinare le proprie ricerche come meglio le aggrada, non desterebbe nel pubblico i sospetti che finora formano il maggiore inciampo alle nostre ricerche, e mentre dall'una parte curerebbe di mantenersi fedele al sistema della più grande imparzialità, dall'altra si porrebbe in grado di giovare sempre più agl'interessi del Governo e di preparare gli elementi onde risolvere pacificamente i grandi problemi della scienza sociale.

Torino, 8 luglio 1863.

Il Direttore della Statistica Italiana
Dott. PIETRO MAESTRI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 LUGLIO 1863.

Il Senato nella tornata di ieri ha intrapreso la discussione del progetto di legge per una condotta d'acqua potabile a beneficio della città e del porto di Cagliari, il quale venne oppugnato dal senatore Siotto-Pintor in ragione dei termini della concessione e sostenuto dal Ministro dei Lavori Pubblici non che dai senatori Falqui-Pes, Paleocapa e Giovanola relatore dell'ufficio centrale. Respinta quindi la proposta sospensiva dello stesso senatore Siotto-Pintor ne ha adottato il primo articolo.

Ieri la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima di esse si proseguì la discussione dello schema di legge concernente l'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, alla quale presero parte i deputati Marescotti, Camerini, De Cesare, Mandoj-Albanese, De Vincenzi, Minervini, Catucci, Massari, Morandini, Sella, Mellana, Michelini, Pica, Lanza, Bertea, Valerio, il Ministro delle Finanze e il relatore Pasini. Si venne infine a deliberare per appello nominale intorno ad un emendamento proposto dal deputato Mancini, pel quale s'intendeva stabilire che la quotità di detta imposta fosse dovuta nella ragione di 5 sopra ogni 100 lire di rendita. Cento quarantuno deputati lo respinsero: ottantasei lo approvarono: si astennero due.

Nella seconda tornata la Camera si occupò di petizioni, che diedero argomento di discussione ai deputati San Donato, Sanseverino, Melchiorre, Mellana, Bertea, Lazzaro, Lovito, De Donno, Cadolini, Sanguinetti, Leopardi, Giorgini, Argentino, Camerini, Michelini, e i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, di Agricoltura e Commercio, e della Pubblica Istruzione, e i relatori Galeotti, Ricciardi, Antonio Greco.

DIARIO

L'opposizione sorda ha preso luogo in Prussia alla opposizione aperta che l'ordinanza del 1.o giugno fece tacere nei giornali. Il presidente della reggenza di Dusseldorf inviò ai sottoprefetti della sua giurisdizione una circolare sui funzionari che fanno opposizione. « Avendo saputo, dice il presidente, che molti funzionari impiegati direttamente o indirettamente dallo Stato hanno aderito all'opposizione che si fa al Governo, e che in luogo di sostenerlo gli creano difficoltà, il Ministero si è trovato nell'assoluta necessità di combattere con tutti i mezzi legali il contegno avverso dei funzionari, contegno incompatibile col giuramento prestato e col dovere di adoperarsi efficacemente per ristabilire l'unità necessaria di tutti gli organi del Governo. » — A Berlino il Magistrato ha deciso di non prender parte al Congresso internazionale di statistica che deve tenersi nel prossimo settembre. Il bergomastro ricusò d'intervenire all'adunanza della Commissione preparatoria del Congresso radunata presso il Ministero dell'interno, e il professore Gneist, deputato alla seconda Camera, seguì il suo esempio. Potrebbe quindi accadere che il Ministero fosse costretto a differire il Congresso per causa dell'astensione di tutte le capacità scientifiche che disapprovano la politica attuale.

Disordini che alle apparenze non han nulla di politico ma sono però indizi dello stato degli animi in Prussia turbano da alcuni giorni la calma abituale di Berlino. Fannosi attruppamenti che la polizia è impotente a dissipare. Il sig. de Bernuth, capo della polizia, pubblicò un manifesto portante che gli agenti incaricati della cura della tranquillità pubblica ricorreranno senza riguardi agli arresti e, se occorre, anche mediante la forza delle armi contro tutti coloro che saranno colti nei luoghi dove si commettano somiglianti eccessi.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ha dal Mechlemborgo una lettera che spiega il perchè quel granducato sia il solo paese che non abbia ancora risoluto di pagare la sua quota di 1,036,320 franchi pel riscatto del pedaggio della Schelda. La navigazione di lungo corso non può secondo la legge del Mechlemborgo farsi che dai porti di Wismar e Rostock, e la legge prescrive che non si debbano conceder fondi del tesoro pubblico quando trattisi esclusivamente di un interesse o di un'industria locale. Ora nel riscatto del pedaggio della Schelda sono interessati i soli armatori di quei due porti. Avendo il Governo fatto dichiarare ai magistrati di Wismar e Rostock che volessero raccogliere da sè la somma necessaria al riscatto, chè al resto avrebbe pensato il Governo, le due città risposero che non si trovano in grado di radunare da se sole tal somma. È dunque cosa molto probabile che l'adesione del Mechlemborgo al riscatto sarà provvisoriamente differita.

Il Re Carlo XV nel chiudere la sessione dello Storthing norvegio accennò all'esercito e alla riforma dell'atto d'unione. Riguardo al primo disse che egli nutriva la speranza che uno studio profondo condurrà ad un accordo che non fu possibile ottenere nello Storthing attuale. « Nell'aprire lo Storthing, disse il Re sopra il secondo argomento, io manifestai il desiderio di vedervi sostenere i miei sforzi per giungere ad uno scioglimento soddisfacente della quistione della revisione dell'atto d'unione. Quel voto voi lo accoglieste con fiducia e la fiducia vostra è la ricompensa delle cure incessanti che io metto in tutto ciò che può affermare l'unione e fortificare la fratellanza dei due reami. »

« Fra le persone che prendono parte attiva all'insurrezione polacca trovansi molti gentiluomini e piccoli nobili, i quali, abitando la maggior parte i comuni rurali e in vicinanza ai contadini appartenenti allo Stato, lasciano le loro dimore e i loro poderi per unirsi ai ribelli. Sovente pure, senza allontanarsi dal luogo della loro abitazione, danno aiuto alle bande provvedendole di viveri, occultandone le tracce alle truppe e concedendo rifugio sotto ai loro tetti a gente male intenzionata. » Con queste parole il generale Mourawieff incomincia un'altra sua circolare ai governatori delle provincie di Wilna, Grodno, Kowno, Minsk, Mohilew e Vitepsk. Quindi prosegue: « Egli è giusto che tali persone sieno private dei vantaggi che i contadini in mezzo ai quali abitano han saputo meritarsi colla lealtà e colla fedeltà. Io raccomando adunque all'Ecc. V. di pubblicare un'ordinanza per la quale le proprietà e le case che formano il patrimonio della piccola nobiltà, come pure le terre delle persone d'altra condizione che fossero nelle file dei ribelli o lor prestassero in qualsivoglia modo favore, sieno, con tutto ciò che vi si trova, messe a disposizione dei contadini appartenenti allo Stato o temporariamente obbligati.

Scrivono da Bucarest alla *Patrie* che il sig. Barbo Bellio è stato incaricato del portafoglio della giustizia da più mesi vacante e provvisoriamente retto dal presidente del Consiglio sig. Cretzulesco. — Un decreto del principe Alessandro Giovanni nominò alla prefettura della polizia il sig. Marghiloman in surrogazione al sig. Rosetti.

Lord Palmerston, riavutosi da indisposizione cagionata da podagra, tornò il 6 corrente alla Camera dei Comuni. Dopo aver fatto in risposta al signor Warner la dichiarazione che i lettori conoscono per telegramma sulla quistione polacca il primo ministro si disse pronto per lunedì prossimo, se pur la Camera il consente, a ripigliar la discussione sulla proposta Roebuck riguardante il riconoscimento degli Stati Confederati. Nella stessa tornata chiese alla Camera il voto delle somme che saranno ancor necessarie pei lavori di difesa dei cantieri, degli arsenali, della marina reale e dei porti di Douvres e Portland e per l'erezione di un arsenale centrale. La somma chiesta non dovrà secondo i suoi calcoli superare 650 mila lire sterline. Lord Palmerston spiega che i lavori da fare furono già approvati dal Parlamento e che la somma chiesta sarà sufficiente sino al mese di luglio 1864. — Nella tornata di ieri sera il credito per le fortificazioni combattuto dal sig. Cobden e difeso da lord Palmerston venne dalla Camera approvato con 132 contro 61 voto.

La distribuzione delle ricompense agli artisti che presero parte all'Esposizione di Parigi del 1863 venne fatta il 5 corrente nel Palazzo dell'Industria. Il maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore e delle Belle Arti, presiedeva alla cerimonia. Notevoli sono le seguenti parole del discorso pronunziato in quella congiuntura dall'onorevole ministro: « Più felici che la maggior parte dei vostri predecessori, egli disse agli artisti, voi non dovete più dibattervi contro quelle regole assolute che gloriose scuole lasciarono spesso dietro di sè. Di presente o studiisi la natura sino alle sue trivialità, o si vada alla ricerca d'un ideale poetico, tutti gli sforzi coscienziosi sono apprezzati, e mai il merito di un'opera non sarà contestato, perchè non abbia l'autorità di esempi antichi. Questa disposizione, che lascia agli artisti amplissima libertà di seguire le tendenze e le ispirazioni loro, non deve però far loro obbliare le molte difficoltà della carriera loro ». I premi degli artisti furono medaglie, menzioni onorevoli e decorazioni della Legion d'Onore. Fra gli artisti stranieri che ottennero la croce di cavaliere della Legion d'Onore il decreto imperiale porta anche il nome del nostro statuario Vincenzo Vela.

È morto a Parigi il generale Oudinot duca di Reggio, capo della spedizione francese di Roma.

Riferiamo più sopra dal *Moniteur* le lettere già da noi accennate del console di Francia a Tananarive al ministro degli affaai esteri, contenenti il racconto degli ultimi casi di Madagascar.

Il nuovo gabinetto del Canadà è ora completo per la nomina dei signori Drummond e Huntington ai portafogli vacanti del commissariato dei lavori pubblici e della procura generale del Basso Canadà. Ma non pare che l'esistenza del Ministero sia molto assicurata, dipendendo essa dalle elezioni generali che si stanno facendo e il cui esito sembra molto dubbio. Nell'Alto Canadà, ove domina l'influenza del signor Brown, i radicali che sostengono il gabinetto hanno sin qui il sopravvento; ma il contrario accade nel Basso Canadà ove tre ministri, i signori Dorion, Holton e Drummond, furono sconfitti. Questi tre personaggi dovranno dunque correre il rischio di nuove elezioni e se la sorte sarà loro un'altra volta sfavorevole converrà che rassegnino i portafogli.

L'Assemblea federale svizzera si radunò a Berna in sessione ordinaria il 6 corrente e le due Camere procedettero indilatamente alla nomina dei loro uffizi. Il Consiglio nazionale fu aperto senza discorso dal suo presidente Alfredo Escher il quale venne surrogato nella presidenza dal sig. Gioachino Heer di Glaris, vicepresidente dell'ultima sessione. Vicepresidente fu eletto il consigliere di Stato Ruffy del cantone di Vaud. Scrutatori furono nominati Sailer di San Gallo, Styger di Svitto, Kaiser di Soletta e Philippin di Neuchâtel. La Commissione delle petizioni venne composta dei signori Hungerbühler di San Gallo, Escher di Zurigo, Demieville di Vaud, Blœsch di Berna e Keller di Argovia. — Nel Consiglio degli Stati il presidente Vigier pronunciò un lungo discorso di apertura nel quale passò a rassegna le trattande e le relazioni della Confederazione coll'estero, e poi parlò dell'America e della Polonia. Il vicepresidente sig. Hæberlin di Turgovia succedette al presidente Vigier di Soletta. Vicepresidente fu eletto il generale Dufour, e scrutatori i signori Sutter d'Appenzello e Bossi del Ticino. — Il generale Dufour avendo nella seconda tornata rinunziato alla sua nomina fu surrogato nella vicepresidenza del Consiglio degli Stati dal sig. Schenk, presidente del Governo di Berna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 9 *luglio*.

Lettere da Pietroborgo recano che il Consiglio dell'Impero verrà rinforzato coll'aggiunta di marescialli della nobiltà e dei sindaci di Pietroborgo e Mosca.

Posen, 9 *luglio*.

La *Gazzetta di Posen* annunzia che il granduca Costantino ha commutato nella deportazione la pena di morte pronunciata contro parecchi Italiani che parteciparono all'insurrezione.

Cracovia, 9 *luglio*.

L'arresto di Bentkowski ha cagionato profonda sensazione.

Parigi, 9 *luglio*.

Notizie di borsa.
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 60.
Id. id. 4 1/2 0/0. — 97.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 1/2.
Id. id. per agosto — 92 3/4.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 72 15.
Id. id. chiusura in contanti 71 90.
Id. id. fine corrente — 72 05.
Prestito italiano — 72 45.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1191.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 412
Id. id. Lombardo-Venete — 572.
Id. id. Austriache — 453.
Id. id. Romane — 435.
Obbligazioni id. id. — 250.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 730.

Parigi, 10 *luglio*.

Situazione della Banca. Diminuzione numerario milioni 48 3/4; aumento portafoglio 94 7/8.

Lemberg, 9 *luglio*.

Il tribunale ordinò l'arresto del principe Sapieha, figlio del presidente della Dieta della Gallizia, per avere aiutata l'ultima spedizione d'insorti nella Volinia.

Londra, 10 *luglio*.

Camera dei Comuni. Cobden combatte il progetto di legge relativo al credito per le fortificazioni. Palmerston lo difende. Venne adottato con 132 voti contro 61.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

10 luglio 1863. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. matt. in c. 71 63 75 70 70 60 65 60 — corso legale 71 65 — in liq. 71 65 65 63 65 70 70 70 70 70 70 70 pel 31 luglio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1880 p. 31 luglio.
Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. m. in liq. 650 p. 31 luglio.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. matt. in liq. 468 pel 31 luglio.

BORSA DI NAPOLI — 9 luglio 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0/0, aperta a 71 65 chiusa a 71 75.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.
Prestito Italiano aperta a 72 25 chiusa a 72 25.

BORSA DI PARIGI — 9 luglio 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 6/8	92 5/8
3 0/0 Francese vaglia distacc.	»	68 60	68 60
5 0/0 Italiano	»	72 03	72 20
Certificati del nuovo prestito	»	72 45	72 50
Az. del credito mobiliare	»	1192 »	1189 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	412 »	412 »
Lombarde	»	571 »	571 »
Austriache	»	453 »	452 »
Romane	»	435 »	432 »

BANCA DI CREDITO ITALIANO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1863

ATTIVO			
Cassa	Numerario presso la Banca Nazionale	307,376 80	419,742 91
	id. in cassa	112,366 11	
Portafoglio			2,750,408 27
Riporti	Sopra rendita	1,038,751 50	3,692,440 50
	Sopra Azioni di Società Anonime	2,653,689 »	
Azioni di Società Anonime			215,900 35
Conti correnti (comprese L. 4,333,115 26 deposito provvisorio a Parigi)			4,364,496 21
Immobili e spese di primo impianto			497,672 13
Spese generali			6,894 52
Azionisti	Sottoscrizione 1.a serie	30,139 05	35,264 05
	id. 2.a serie	5,125 »	
Versamenti non richiesti sulle azioni		28,000,000 »	48,000,000 »
Azioni da emettere		20,000,000 »	
			L. 60,012,818 94

PASSIVO		
Capitale emesso	40,000,000	60,000,000 »
» da emettere	20,000,000	
Conti correnti		12,818 94
		L. 60,012,818 94

Torino, 1 luglio 1863.

Il Governatore, DI SALMOUR.

2779 # CITTÀ DI TORINO

AVVISO

È aperto un esame di concorso per la collazione di alcuni posti di volontario negli uffizi interni.

Gli aspiranti dovranno presentare prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 20 del corrente mese la loro domanda su carta da bollo da cent. 50.

Le condizioni per essere ammessi a tale esperimento sono le seguenti:

1. Comprovare d'avere l'età dal 17 ai 24 anni mediante presentazione della fede di nascita.

2. Essere sani e robusti e senza difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione dell'ispettore sanitario della città.

3. e 4. Essere riconosciuti dall'Amministrazione per persone educate e civili, e dar prova di godere i diritti civili presentando un'attestazione del comune di loro residenza.

5. Comprovare mediante la produzione della relativa carta d'ammessione d'aver compiuto gli studi e di aver superato i relativi esami in fine del corso in qualche collegio pubblico dello Stato. *Gli studi classici fino alla filosofia inclusivamente od il corso tecnico superiore.*

6. L'aspirante dovrà avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato (stabilito d'anni tre), da comprovarsi mediante dichiarazione del padre o della madre e del tutore o di altra persona solvibile; od altrimenti comprovare d'avere mezzi propri.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l'avessero presentata.

Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera impostata della loro ammessione o non agli esami ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo.

Materie sulle quali verseranno gli esami.

1. Scrittura regolare sotto il dettato.
2. Tema di composizione italiana intorno a materie amministrative.
3. Quesito d'aritmetica.

Addì 7 luglio 1863.

Il Sindaco
Rorà.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 16 del corrente mese di luglio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, col metodo delle licitazioni orali, s'aprirà l'incanto per la vendita di una striscia di terreno della superficie di circa metri quadrati 731, 63, nell'ingrandimento della sezione Moncenisio verso Porta Susa, indicata colle lettere A, B, C, e disegnata in color rosa nel relativo piano sottoscritto Vigliani, fra le coerenze a levante della via Allione, a giorno del signor Denina, a ponente della via Beccaria, ed a notte del sig. Borcano, e si procederà al deliberamento a favore del concorrente che avrà fatto maggior aumento alla somma di L. 1835 57 in ragione al prezzo di L. 2 50 per ogni metro quadrato, stato offerto e che si fissa per base dell'asta.

I capitolati delle condizioni sì generali che speciali, cui è subordinata la vendita ed il piano regolare del terreno sono visibili nell'ufficio 13 (Catasto), tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2687

SCUOLA DI APPLICAZIONE

Per gli Ingegneri in Torino

AVVISO

per la provvista di legna e ceppi da ardere

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste, cioè:

1. Legna regolare di rovere, noce o faggio, esclusa altra qualità, miriag. 4000
2. Ceppi id. id. » 5000

a presentare i suoi partiti su carta da bollo sottoscritti e sigillati, sino al 20 del corrente mese, alla Segreteria della Scuola di Applicazione nel R. Castello del Valentino, dove avrà luogo l'apertura dei medesimi il 21 successivo, alle ore 10 antimeridiane.

Le relative condizioni sono visibili presso la segreteria suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dall'1 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Torino, il 2 luglio 1863.

Il Segretario della Scuola
2692 B. GASTALDI.

Società Tecnomatica Italiana

Convocazione dell'Assemblea Generale

Sono invitati i signori Azionisti d'intervenire all'Adunanza generale che avrà luogo il giorno 31 del corrente, a mezzogiorno, alla sede della Società, via al Prato, n. 151, per prendere cognizione dello stato della Società, e deliberare in proposito.

Firenze, 7 luglio 1863.

Il Presidente della Società
2821 Dott. G. B. TROMBETTA.

CORPO DI CASA DA AFFITTARE

sul Corso di Valdocco, porta num. 13, composto del piano in volta, piano superiore e soffitte, con cortile annesso, ad uso di grande laboratorio o collegio. 2721

Presso G. FAVALE e COMP.

TAVOLA GENERALE

dei primi dieci volumi (dal 1850 al 1859)

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,

DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA

DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, e di Leopoldo del Belgio

La compilazione di questa Tavola fu particolarmente confidata all'Avvocato

ANTONIO CAUCINO

uno dei collaboratori della *Rivista*

Un Vol. di pag. 880 — L. 12

(Si spedisce contro *vaglia* postale *affrancato*).

ECONOMATO GENERALE R. A.

Al mezzodì del 4 agosto prossimo venturo, in Torino, nell'Uffizio dell'Economato Generale, via S. Maurizio, n 6, si esporrà all'asta pubblica, col metodo dei partiti suggellati, la locazione a 12 anni a cominciare agli 11 novembre venturo, della tenuta denominata Badia di S. Giacomo di Stura, posta sulle fini di Torino, della complessiva superficie di ett. 282, 93, 15, pari a giornate 742, 52, 6. 2661

CASSA DI SCONTO

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Versamenti sopra Azioni delle Stradeferrate Meridionali

La Cassa di Sconto s'incarica di fare il 3.° versamento di L. 50 per caduna delle predette Azioni per conto di coloro che ne avranno in deposito presso la Cassa stessa.

2727 *LA DIREZIONE.*

Strada ferrata Centrale DEL CANAVESE

SETTIMO-RIVAROLO

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato la richiesta di pagamento del secondo decimo delle Azioni entro la prima quindicina di agosto prossimo, a norma degli statuti e giusta la riserva espressa negli avvisi già pubblicati sotto le date 6 e 10 giugno p. p. per il primo decimo.

I versamenti si faranno all'Ufficio della Società in Torino, via Barbaroux, num. 28, scala nel cortile, piano 2.o, in tutti i giorni non festivi.

2599 *Il Presidente.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato della Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.
2634

MICCIE DA MINA

L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 2637

2716 REINCANTO

Alle ore 10 mattutine del giorno 24 corrente luglio, avrà luogo davanti al tribunale del circondario di Torino, il reincanto della casa posta nel concentrico di Collegno e messa in subastazione a pregiudicio dell'eredità giacente Bonino Emanuele, sull'instanza di Caligaris Bernardino rappresentato dal procuratore Berruti Giuseppe, ambi residenti in Torino.

Il reincanto sarà aperto al prezzo di lire 5417, prezzo coll'aumento del duodecimo, a cui la casa stessa era stata deliberata al Villa Eugenio di Collegno con atto 13 giugno ultimo scorso.

Torino, 4 luglio 1863.

Berruti Giuseppe.

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI

che sono comunemente in uso, compilato da FILIPPO UGOLINI. — Terza edizione totalmente rifusa dall'Autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa. — Firenze, BARBÈRA.

Prezzo Lire 5.

Questo libro è grandemente utile a coloro che occupano pubblici impieghi, e che per avventura non avessero fatti studi speciali della lingua italiana. Nel *Vocabolario di Modi errati* dell'UGOLINI (di cui in pochi anni si fecero tre edizioni) si trovano quelle parole o quei modi di dire che sogliono più spesso venir in bisogno nello stendere Lettere private o d'uffizio, Circolari, Manifesti o Proclami, ed accanto al modo errato si trova il suo equivalente in forma sana e prettamente italiana. La semplice lettura del Vocabolario dell'Ugolini giova a formarsi un sano criterio ed un buon gusto della lingua italiana, e a poco a poco avezza lo studioso a scrivere con purezza, con semplicità e con eleganza.

L'opera suddetta si trova dai principali Librai d'Italia. — Dirigendosi all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con vaglia postale, sarà inviata franca in tutto il Regno. 2519

SINTESI SCIENTIFICA DEI CONCETTI LEGISLATIVI

sviluppati, opposti e definiti

NELLA CAMERA DEI DEPUTATI DEL REGNO D'ITALIA

lavoro sacro al progresso umanitario

redatto per cura del cavaliere BENEDETTO CANTALUPO

Socio di varie Accademie scientifiche, antico Prof. di Diritto Sociale, consigliere di Cassazione in ritiro, avvocato patrocinante residente in Torino

Il lavoro segue i periodi della Legislatura, e comincia dall'attuale. — Il primo volume verrà in luce tosto terminata la sessione. — Ogni foglio di stampa, di sedici pagine, carattere, formato e carta come il manifesto, viene calcolato a centesimi 25. — L'associazione, per ora, si riceve esclusivamente nella Stamperia di Compositori-Tipografi, via d'Angennes, 16.

Torino, 6 luglio 1863. 2799 G. PELAZZA, *Editore.*

2778

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale(1)

Introito settimanale dal giorno 25 Giugno a tutto li 1.o Luglio 1863

Rete della Lombardia, chilometri num 414		
Passeggieri num. 57,375	L. 119.861 05	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 4 254 00	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,156 30	
Trasporti celeri	» 15,728 15	
Merci, tonnellate 8,742	» 53,727 11	
Totale »		L. 196,726 61
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234		
Passeggieri num. 30,224	L. 61.222 27	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 7,501 45	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,147 90	
Trasporti celeri	» 9,322 80	
Merci, tonnellate 7,510	» 48,494 64	
		L. 128,689 06
Totale delle due reti		L. 325,415 67
Settimana corrispondente del 1862		
Rete della Lombardia chilom. 353	L. 175.426 55	
» dell'Italia Centrale » 199	» 98,795 75	
Totale delle due reti		L. 274,222 30
Aumento it.		L. 51,193 37

Introiti dal 1 gennaio 1863	Rete della Lombardia	4,054.411 89	» 6,549,223 24
	Rete dell'Italia Centrale	2,494,813 35	
Introito corrispondente del 1862	Rete Lombarda	3,781,229 12	» 5,881,661 50
	Rete dell'Italia Centrale	2,100,432 38	
		Aumento	L. 667,563 74

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

DA VENDERE

Una CASA civile di comoda costruzione, sita in Bricherasio, nella contrada maestra. — Dirigersi per le informazioni al negozio Terlero Giuseppe. 2791

N. 1590 EDITTO.

Il regio tribunale di circondario in Pavia, notifica col presente editto essersi oggi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque situata e sullo stabile esistente in Lombardia di ragione di Gius. Piella fu Gioachino già commerciante ed abitante in questa città, ora fuggitivo e di ignota dimora.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato Giuseppe Piella ad insinuarla sino al giorno 10 prossimo venturo settembre mediante formale petizione a questo tribunale in confronto dell'avvocato Francesco Reale deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell'avvocato Achille Gennari, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli dimanda di essere graduato nell'una e nell'altra classe, con avvertenza che scorso il prefissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 15 p. f. settembre alle ore 10 antimeridiane per esperire un amichevole componimento e per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato nella persona del ragioniere Siro Mighavacca; o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei suffragi dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente editto sarà affisso al tribunale ed alla piazza maggiore ed inserito per tre volte nella Gazzetta la *Lombardia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Pavia, dal regio tribunale di circondario 18 giugno 1863.

Il presidente
Tacconi.

2529 Cerini segr.

REVOCA DI PROCURA

Si deduce a pubblica notizia che con atto 26 giugno corrente anno 1863, notaro Giacomo L. Anfossi alla residenza di Taggia, Giovanni Battista Ferrari del fu Giovanni, nato e domiciliato in detta Taggia, ha revocato la procura generale da esso fatta in capo di Giuseppe Ferrari di lui figlio nato e domiciliato ove sopra, in data 7 febbraio 1859, a rogito suddetto notaro Anfossi, qual revoca, col medesimo atto 25 giugno ultimo, venne accettata dallo stesso Giuseppe Ferrari di lui figlio.

Taggia, 6 luglio 1863.

2831 G. Batt. Ferrari fu Gio.

2799 OMOLOGAZIONE

Con sentenza resa dal tribunale del circondario di Torino il 26 decorso giugno venne omologata la divisione di cui in relazione di perizia 25 aprile ultimo, nominandosi il notaio Antonio Data di Corio pella ridazione della medesima in instrumento, nella causa delle sorelle Picca-Piccon Domenica e Margherita di Corio, ammesse al gratuito patrocinio mossa contro fra altri, di Picca-Piccon Giacomo ed Andrea, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 8 luglio 1863.

Orsi sost. proc. dei pov.

2830 PURGAZIONE.

Incrententemente a ricorso sporto dalli sigg. conte e cav. Pier Giuseppe consigliere nella Corte d'appello, e cav. commendatore Luigi consigliere nella Corte dei conti, fratelli Barbaroux, ed avvocato Cesare Conterno impiegato nel Ministero delle Finanze dello Stato, per la deputa d'usciere per le significazioni volute dall'articolo 2306 del codice civile per la purgazione dai privilegi ed ipoteche del tratto di terreno acquistato dalla signora Adelaide Carosso moglie del signor Antonio Barucco pure in Torino domiciliata, con instromento 23 marzo 1863, rogato Teppati, posto in questa città, sull'angolo delle vie della Rocca e S. Lazzaro, della superficie di metri quadrati 1014, parte a tavole 27, 4, 9, coerenti le suddette vie a ponente e notte, ed a mezzogiorno la venditrice, ed a levante la città di Torino, per il prezzo di L. 550 per ogni 38 centiare e 10 milliare, e così in totale per L. 15067 cent. 71, ottenevano decreto in data sette corrente col quale per le significazioni suddette veniva deputato ad usciere Losero Andrea addetto a questo tribunale, eleggendo pure domicilio li acquisitori a senso dell'art. 2307 del suddetto codice presso il causidico capo Eustachio Rodella esercente in Torino, in via S. Francesco, casa Tempia, n. 2.

Torino, 9 luglio 1863.

G. De Paoli s. Rodella p. c.

TORINO — UNIONE TIP.-EDITRICE

LA

LOGICA DEL DIRITTO

FRAMMENTI

DI DOTTRINA E DI GIURISPRUDENZA

del commendatore

MATTEO PESCATORE

Professore di leggi emerito nella R. Università di Torino, e Consigliere nella Corte di Cassazione sedente in Milano.

Volume primo, in-8.o — L. 6.

Questo, come gli altri volumi che potranno venir pubblicati in seguito, si vende separatamente.

Si spedisce franco per la posta contro vaglia postale. 2702

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 23 Giugno a tutto il 1.o Luglio

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori L. 52641 70		
Bagagli » 1860 75		
Merci a G. V. » 5625 11	78274	49
Merci a P. V. » 16454 73		
Prodotti diversi » 1692 20		
Quota p. l'eserc. di Biella L.	4027	40
Minimo id. di Casale »	»	»
Quota id. di Susa »	17338	85
Quota id. d'Ivrea »	2986	60
Totale L.	102627	34
Dal 1 genn. al 21 giugno 1863	2382156	37
Totale generale L.	2484783	71

PARALLELO

Prodotto prop. 1863 L. 78274 49	745 23	
Corrispond.te 1862 » 79019 72	in meno	
Media giorn.ra 1863 » 10353 03	409 08	
id. 1862 » 10762 11	in meno	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori L.	4884	50
Bagagli »	184	50
Merci a G. V. »	210	50
Merci a P. V. »	1423	35
Eventuali »	16	09
Totale L.	6668	94
Dal 1 genn. al 24 giugno 1863	136463	47
Totale generale L.	143132	41

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori L.	»	»
Bagagli »	»	»
Merci a G. V. »	»	»
Merci a P. V. »	»	»
Eventuali »	»	»
Totale L.	»	»
Dal 1 genn. al » » 1863	»	»
Totale generale L.	»	»

Linea Torino-Susa

Viaggiatori L.	12090	75
Bagagli »	494	15
Merci a G. V. »	1328	10
Merci a P. V. »	5991	05
Eventuali »	30	25
Totale L.	19934	30
Dal 1 genn. al 24 giugno 1863	456801	28
Totale generale L.	476735	58

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori L.	4123	40
Bagagli »	149	35
Merci a G. V.	216	75
Merci a P. V. »	1120	55
Eventuali »	61	15
Totale L.	5973	20
Dal 1 genn. al 24 giugno 1863	131334	89
2829 Totale generale L.	137308	09

2824 - NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza delli Teresa e Giacinta sorelle Scaleris, e Bartolomeo Giuglar, residenti la prima in Bruzzolo, la seconda in Almese, ed il terzo in Chiavrie, Giorgio Boggio usciere addetto alla giudicatura di Torino, sezione Dora, il 4 andante luglio notificò alli Giuseppe, Maria e Giuseppa fratello e sorelle Scaleris, già residenti in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dal signor giudice di Torino, sezione Dora, il 24 dicembre 1862, colla quale si dichiarò:

1. Spettare il credito del comun genitore Paolo Scaleris verso il colonstante Giuglar, di cui in scrittura 14 ottobre 1852, cioè per tre quinte parti, ossia per L. 240, ed interessi al detto Giuseppe Scaleris, e per li altri due quinti alle Teresa e Giacinta di lui sorelle, ossia per un quinto caduna;

2. Essere valido il pagamento dal Giuglar suddetto effettuato alla Teresa Scaleris;

3. Condannò esso Giuglar al pagamento a favore del Giuseppe Scaleris di L 240 cogli interessi dal 14 ottobre 1852, sotto deduzione di lire 112; da effettuarsi entro giorni 20;

4. Assolte dall'osservanza del giudicio le Teresa e Giuseppa Scaleris.

Spese tra il Giuseppe, Teresa e Giacinta Scaleris, e Bartolomeo Giuglar, a carico del Giuseppe per 3/4, e l'altro quarto a carico di queste e del Giuglar.

Torino, 9 luglio 1863.

Bianciotti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.